

Spettacoli

L'intervista
Gli elogi del «Times»
e il protagonismo
maschile: l'artista
spiega il momento d'oro

È sorpasso nel balletto. Gli uomini battono le donne in un'arte che, storicamente, ruota intorno a un repertorio per *Belle Addormentate*, *Giselle* e *Manon*. A promuovere i ballerini sono botteghino e show business stregati dal potere seduttivo della danza maschile, motore incandescente di vetrine per ballerini-fenomeno come l'imminente *Kings of the Dance*, prodotto dal russo Sergei Danilkin con successo crescente dal 2006 in diverse città del mondo, che ora sta per sbarcare per la prima volta a Londra. Nella capitale inglese il box office del Coliseum è già stato preso d'assalto per quello che viene considerato l'evento più hot della stagione, in programma dal 19 al 22 marzo.

A contendersi i favori del pubblico ci sarà per la prima volta Roberto Bolle, forte della doppia carriera di étoile alla Scala e all'American Ballet Theatre, insieme ad altri quattro ballerini di richiamo mondiale: il sensuale brasiliano Marcelo Gomes, anch'egli «principal» dell'ABT come l'esplosivo e giovanissimo Ivan Vasiliev (da domenica in scena alla Scala in *Jewels* di Balanchine in coppia con l'ex fidanzata Natalia Osipova) e altri due russi noti anche al pubblico italiano, Leonid Sarafanov (star del Michalovskij di San Pietroburgo) e Denis Matvienko (conteso tra il Mariinskij-Kirov e il Michalovskij), entrambi prodigiosi per tecnica e purezza di linee.

Il Times ha lanciato i cinque «kings» con tutti gli onori, strillo in prima pagina e ampio servizio interno intitolato «Non c'è mai stato un tempo migliore per essere ballerino» in cui Bolle, che manca da Londra da sei anni, campeggia in copertina sopra la scritta «Ciao ragazzi! Ecco perché le stelle più hot del balletto sono maschi». Benché la danza maschile abbia avuto in passato i suoi eroi in Nijinskij, Nureyev, Baryshnikov, *Kings of the Dance* registra un fenomeno, oltre il carisma individuale, che impone sul trono del balletto una squadra di re in complice competizione e destituisce la supremazia della primadonna, retaggio della cultura del Romanticismo. Ne parliamo con Roberto Bolle.

Che cosa ha appannato l'imma-



Bolle e la svolta nella danza: ora è il regno degli uomini

«Noi diamo un'immagine più atletica e sana»
Attesa a Londra per l'arrivo dei 5 divi mondiali

gine della ballerina? Hanno contribuito il film «Black Swan» e i casi isolati di anoressia?

«Certo. Se «Black Swan» ha trasmesso un ritratto negativo della ballerina tra ansie, turbe e isterismi estremizzati a effetto, la questione anoressia è stata gonfiata dal media perché argomento ghiotto. Entrambi assurdi, perché una stella deve essere in perfetta forma psicofisica per reggere la scena».

Oggi la sirena del botteghino è il balletto. Come se lo spiega?

«Credo che alla base ci sia l'attenzione diffusa per la fisicità. E la danza maschile esalta la bellezza di corpi forti, sani, atletici ma non pompanti dalla palestra, allenati al virtuosismo ma capaci di comunicare un

mondo interiore. Perciò emoziona. Certo, arrivare a esibirsi al Central Park come facevano i Tre Tenori sarebbe un bel traguardo. Il gala con i miei Friends in Piazza Duomo a Milano è stato un momento memora-

bile. Magari farò il bis per l'Expo». Non c'è il rischio di scivolare in logiche circensi?

«È determinante la scelta delle coreografie. Perciò presenterò un manifesto della danza maschile. Le

Il confronto
Le ragazze penalizzate dall'effetto del «Cigno nero» su stress e nevrosi

Leggiadro
Roberto Bolle (38 anni) dal 2009 è Principal Dancer all'American Ballet Theatre. È il primo ballerino italiano a essere insignito di questo titolo unitamente a quello di étoile della Scala di Milano

Jeune Homme et la Mort» di Roland Petit interpretato da Nureyev e Baryshnikov: nel ruolo della Morte, danzerà con me la russa Svetlana Lunkina, sarà l'unica donna in scena in quei giorni. Poi duellerò virtualmente con me stesso in «Prototype» di Massimiliano Volpini e mi untrò agli altri nel finale «KOD» coreografato dal collega Marcelo Gomes. Sono in ottimi rapporti con gli altri «kings», li stimo, ciascuno di noi ha una personalità molto diversa e l'unione fa la forza».

Il «Times» scrive «l'italiano Bolle è sfacciatamente bello»...

«La bellezza aiuta, ma diventa un limite: all'inizio della carriera, la critica mi accusava di essere debole sul piano interpretativo. Da qui la scelta di personaggi complessi, come il cattivo Onegin o il gobbo Quasimodo. Ma il ruolo che mi ha fatto maturare è stato proprio *Jeune Homme et la Mort*. Indossare a torso nudo la mitica salopette di Babilée è stata un'iniziazione non indolore. Oggi, essere associato all'estero all'idea di bellezza italiana mi fa piacere, soprattutto dopo l'Oscar al film di Sorrentino. Sulla bellezza il nostro Paese dovrebbe davvero investire per il suo rilancio internazionale».

Era in tour in Giappone con l'American Ballet, tornerà alla Scala in maggio nella «Serata Petit» poi a New York con l'ABT in «Histoire de Manon», «Giselle», «Lago dei Cigni». E i fan?

«In Giappone un'ammiratrice storica, Makie, mi ha portato una scatola di cioccolatini incartati con le foto che mi aveva scattato dal primo tour lì, nel '97, e mi ha commosso. Il fanclub italiano dei «Bollerini» mi segue ovunque lanciandomi, al momento degli applausi, peluche: all'Arena di Verona tre ragazze hanno fatto volare sul palco un grosso delfino. All'Arena tornerò con i miei Friends anche quest'anno, il 22 luglio, inserito, però, nella stagione e con l'orchestra. Non accadeva da vent'anni, è un'altra vittoria».

Valeria Crippa

Gli altri



Ivan Vasiliev (24), russo, primo ballerino all'American Ballet Theatre



Marcelo Gomes (34), brasiliano, è primo ballerino all'American Ballet



Denis Matvienko (35), ucraino, è primo ballerino al Mariinskij Theatre



Leonid Sarafanov (31), russo, è primo ballerino al Teatro Michajlovskij